

La scienza

Gli israeliti venuti dall'Africa il mistero dei primi ebrei

ALBERTO STABILE



Gli spettacoli

Crozza "Il mio Veltroni è stato copiato da Berlusconi"

LEANDRO PALESTINI

31

Il caso di Eluana ha acceso i riflettori su Lecco, trasformandola in una città simbolo. Che dopo 17 anni però vorrebbe dimenticare

DAL NOSTRO INVIATO
EMANUELA AUDISIO

DLECCO
i là, Eluana. Dietro le finestre verdi, al secondopiano. Di qui, la città, l'altro mondo. Il lago, le onde, il Resegone pieno di neve. In mezzo, il confine tra vita e morte. Anonimo e sottile, come un tubino. C'è sole, chissà se filtra. Il solito corridoio grigio, mentre le suore vestono divise bianche e nere. Eluana viene messa in carrozzella, con un apposito reggista, e portata a prendere aria. Non è vero che ha i capelli bianchi, dice il suo medico curante, Carlo Alberto Defanti. È vero invece che ha ancora mestruazioni fortissime, tanto che un'emorragia, un mese fa, se la stava quasi portando via. Eluana è invecchiata in questo confine, senza voci, dove non si può entrare. Il mondo in sua assenza è andato avanti. Eluana è figlia di questa terra, ma la sensazione è che sia sopravvissuta da estranea. Giocando fuori casa, sul pianerottolo della sua adolescenza. Ora, dopo 17 anni, è il momento dell'addio. Ti aspetteresti un abbraccio, una scossa emotiva, un pianto generoso. Ama il prossimo tuo come te stesso. Eluana è un prossimo conosciuto. Invece no. Il paese non l'accarezza, è infastidito dai riflettori, e non porge l'altra guancia. Reagisce con indifferenza, si difende con il tema della discrezione, invoca il silenzio. Don Franco Cecchin, prevosto di Lecco, 48 mila anime, gira in bicicletta. A giugno è andato a dire messa in fabbrica, alla Rielo occupata dai lavoratori.

SEGUE NELLE PAGINE
SUCCESSIVE
CON UN ARTICOLO
DI PIERO COLAPRICO



Un paese tra la vita e la morte

OGGI SU REPUBBLICA.IT

Il caso

E la mondina tornò a cantare: trionfo e film

Giochi

Il cruciverba online di Bartezzaghi

Week-in

Film, arte, meteo gli appuntamenti del fine settimana

Il sondaggio

TALENT SCOUT: VOTA LE BAND EMERGENTI

Repubblica Tv

Le immagini dai cortei degli studenti



Casa & Design

In legno o no quanti modi per dire scala

PALAZZO TE 1525



info e prenotazioni
199 199 111

cammeogonzaga.it

SABATO

FEDERICO RAMPINI

I VERI GURU DELL'INDIA

“Il modello di Wall Street, un capitalismo trainato dall'avidità di profitti a breve termine, è crollato con conseguenze disastrose”. Frasi di questo tipo oggi sono diventate banali, si possono sentire in bocca a Nicolas Sarkozy, Angela Merkel o Giulio Tremonti. Ma qualcuno può dire di aver preceduto gli altri. Quella citazione fra virgolette è dell'ultimo comitato centrale del partito comunista-marxista indiano, riunito a Calcutta nei giorni scorsi. I comunisti indiani sostengono che è merito loro se l'India può sperare di attraversare questa recessione globale con meno danni di altri paesi. A New Delhi per anni hanno frenato l'ardore della deregulation, hanno rallentato le privatizzazioni, hanno frapposto ostacoli alla penetrazione delle multinazionali occidentali. “Ci sono nuovi ceti sociali che non hanno mai votato a sinistra - dice il segretario del Communist Party of India-Marxist, Prakash Kalat - e improvvisamente ascoltano con attenzione quello che diciamo noi. I giovani laureati del ceto medio per la prima volta in vita loro sono confrontati con il rischio della disoccupazione. Imparano l'importanza di essere organizzati sindacalmente”. L'India ha appena avuto il suo “caso Alitalia”: la compagnia aerea privata Jet Airways, dopo anni di boom ha annunciato il licenziamento di 1.900 assistenti di volo. Erano stati assunti di recente, erano giovani, nessuno aveva una tessera sindacale in tasca. Ora si sono organizzati, la loro protesta ha provocato l'intervento del governo, e i licenziamenti sono temporaneamente revocati.

A **Lecco**, città della **famiglia Englaro**, la vita prosegue tra **indifferenza e disagio**. La nostra terra, dice la gente, è provata da **diciassette anni di riflettori**. E ora quasi tira un sospiro di sollievo. Preferendo il **silenzio** a nuove parole. **Nessuna omelia** verrà letta in chiesa dal **parroco**. E nessuno striscione di solidarietà apparirà allo stadio. **Né omaggi, né oltraggi** spiega il sindaco. **Un addio muto**

Il confine di Eluana



(segue dalla copertina)

DAL NOSTRO INVIATO
EMANUELA AUDISIO

Adesso dice che nell'omelia di domani non parlerà di Eluana e che bisogna stare molto vicini al padre. Don Franco non può più concedere dichiarazioni: «Bisogna sentire la Curia a Milano». Eluana non è più una ex ragazza della parrocchia, sul

Il sindaco Antonella Faggi, della Lega Nord, ha il suo slogan: né omaggi, né oltraggi. «In nome di Eluana non è giusto dividersi, si io provo imbarazzo per un tema che andrebbe trattato

Nelle foto alcune immagini di Eluana Englaro prima dell'incidente; la casa di cura Beato Luigi Talamonti; a sinistra il cardinale Angelo Scola e il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni

sotto un profilo giuridico. Invece c'è chi dà dell'omicida al padre, al signor Englaro, ma come si fa? Io ho una figlia di 20 anni e a certe cose non voglio nemmeno pensare. Però non

voglio nemmeno che dagli schieramenti escano dei giudizi: da una parte i buoni e belli e dall'altra i brutti e cattivi».

Sul confine tra libertà e pena di morte, come ormai scrive la

stampa locale, non vuole fare equilibristi il gallerista Oreste Bellinzona, 64 anni, un figlio di 30. «Questa è una città fredda, *gnuca*, con una modesta vocazione culturale. Non vuole vedere, né sapere. Dal '91 in mano al centrodestra. Ma qualcuno si chiede com'è concitata Eluana oggi? E c'è qualcuno disposto a dare un abbraccio a suo padre, strenuo lottatore? Ma no che non c'è, qui la regola è non reagire a quello che vuole la Chiesa».

Sotto l'ospedale di Eluana, la casa di cura Beato Luigi Talamonti, nota ai lecchesi come

È figlia di questo posto, ma la sensazione è che sia sopravvissuta da estranea



suo confine può camminare solo il Vaticano, con una certificazione scritta. Non la pietà istintiva che si deve ad una disgraziata vicina di casa. Lecco è la roccaforte di Roberto Formigoni, di Comunione e Liberazione, del cardinale Scola, vescovo a Venezia, della morale manzoniana. Una linea Maginot della fede che non cede, un rosario che non vuole rattoppi.



Siamo nella roccaforte di Formigoni e di Comunione e Liberazione

clínica Ripamonti, molte donne, che entrano e escono per gli esami. Nessuna voglia di parlare sulle conseguenze di una legge e di una religione deformata: «Ho fretta». «Devo andare a lavorare». «Mi fa male una gamba». «Non ho tempo». E già, perché a Eluana non fa male niente. Si ferma solo Chiara, 30 anni, due figlie, niente cognome per favore: «Vivo nel palazzo di Eluana, ma non l'ho mai conosciuta, sono arrivata dopo. Vedo suo padre e mi fari rispetto e tenerezza. Mi chiedo, cosa farà dopo? La lotta dà for-

MicroMega

Almanacco di filosofia

GIANNI VATTIMO

Solo il nichilismo ci può salvare

e altri dieci saggi su

Dio, nichilismo, democrazia

di

Paolo Flores d'Arcais, mons. Rino Fisichella, Roberta De Monticelli, Carlo Augusto Viano,

Vito Mancuso, Gustavo Zagrebelsky, Roberto Esposito, Salvatore Veca, Emanuele Severino, Telmo Pievani

Limes

RIVISTA ITALIANA DI GEOPOLITICA

PROGETTO OBAMA

SE L'AMERICA TORNA L'AMERICA
L'AGENDA DELLA RINASCITA
CHE COSA CAMBIA PER NOI

Il nuovo volume di Limes (6/2008)
la rivista italiana di geopolitica
è in edicola e in libreria

www.limesonline.com

LMVDM

Il nuovo capolavoro a fumetti di Gipi
In edicola con Internazionale

Giovedì 20 novembre, alle 21.30, Gipi sarà al Brancaleone di Roma con Luca Giovacchini alla chitarra

(Fusi orari) Internazionale



L'intervista

L'avvocato Vittorio Angiolini

“Scelte più libere”

PIERO COLAPRICO

Professor Vittorio Angiolini, lei ha portato il caso di Eluana in Cassazione e ha vinto. Per lei qual è il senso della sentenza?

«C'è la conferma, data attraverso il sancire dell'inammissibilità del ricorso della procura generale, che ci trovavamo immersi in un problema di tutela del diritto fondamentale della libertà personale. E quindi, da ieri, viene tutelato allo stesso modo il diritto di rifiutare trattamenti sia sanitari sia non sanitari. Fermo che il trattamento di nutrizione è stato ritenuto dalla corte un trattamento sanitario».

In effetti, la traduzione secca sembra una specie di "datevi pace, la nutrizione forzata non è accudimento, è un trattamento medico".

«Sì, è così. La novità di questa sentenza non sta per altro nel fatto che si possano rifiutare i trattamenti. Anzi, già in precedenza, negli anni Novanta, la corte di Cassazione l'aveva già stabilito, ma a "cose fatte". E cioè indicava le responsabilità del medico che non aveva osservato le prescrizioni date dal paziente. Adesso, invece, questa possibilità per il paziente viene stabilita in anticipo».

Quindi, traduciamo ancora, da oggi si può fermare la mano del medico in anticipo?

«Sì, questa è la lettura. Si può tutelare in anticipo il proprio diritto alla salute e all'integrità personale».

Perciò il medico vede limitato il proprio potere?

«Al pari di qualsiasi altro professionista, ma non c'è limitazione sulla libertà di coscienza del medico».

Però il malato è un po' più libero di scegliere?

«Esatto, può in anticipo determinare a quali trattamenti invasivi della persona non vuole essere assoggettato».

La Cassazione colma il vuoto legislativo?

«Per questi casi molto particolari come quello di Englaro, sì. Ma non toglie nulla all'esigenza di una legislazione, conforme alla costituzione, che regoli il cosiddetto testamento biologico, ossia l'espressione della volontà fatta adesso per il momento in cui non si sarà capaci di intendere e volere».

Con questa sentenza, ritorniamo dunque allo scorso luglio e alla possibilità di smettere di nutrire Eluana Englaro?

«Sulla base però di una decisione che ormai non può più essere messa in discussione».

Non verrà messa in discussione dai giudici, ma in realtà fuori dei palazzi di giustizia non si fa altro che discutere...

«Mi permetto di ripetere che una simile decisione non andrebbe messa in discussione da nessuno, anzi ci si augura che proprio per aver la corte sottolineato che la sua è una decisione su diritti fondamentali delle persone, nessuno pensi di poterla scalficare».

La frase cruciale della sentenza?

«Si trova nel paragrafo 11, dove si dice che esiste il "diritto personalissimo del soggetto di essere costituito" e non c'è invece un "interesse pubblico", ragione per cui il procuratore generale non aveva titolo per ricorrere. Di fronte a queste situazioni, chi fa polemiche dovrebbe capire che non c'è il minimo spazio, quindi la smettano di mettere i bastoni tra le ruote a chi vuole attuare la sentenza».

Se è per questo, è stato annunciato anche un ricorso alla Corte Europea.

«Mi pare un'impresa spericolata. Non solo perché in Europa molte legislazioni sono più avanti, ma dovrebbe essere noto che le iniziative per quel tipo di ricorso spettano a chi è titolare del diritto leso, non a chi vuole limitare il diritto altrui. E comunque, anche se venisse accolto, la sentenza europea non scalza la sentenza della corte italiana, al limite ci sarà un risarcimento del danno. Ma a chi?»

za, ma scomparsa Eluana, il vuoto per lui sarà insopportabile. Io però se organizzano una fiaccolata per continuarla a nutrire non ci vado. Non la penso così, ma me lo tengo per me». È pronto invece a manifestare il dottor Alberto Riva, della farmacia Provasi. «Ho 51 anni, 4 figli che vanno dai 14 ai 21, sono credente e mi chiedo: come si fa a dire che Eluana non prova più niente. Non risponde, ma non sta male, ha anche le mestruazioni, segno che il suo corpo ha ancora certe funzioni. Mi dispiace per lei e per suo padre, ma io credo nella speranza e dico che è male smettere di nutrirla».

Lo pensa anche il cardinale Angelo Scola, patriarca di Venezia: «Un anno e mezzo fa un mio carissimo amico è entrato nella stessa situazione di Eluana ed è stato ricoverato nella stanza vicino alla sua. Si chiamava Gianni. Ho ancora in mente il suo sguardo, difficile dire che uno così non vive, anche se in un modo assai misterioso. Rispetto la sofferenza della famiglia Englaro, ma reputo la loro scelta sbagliata».

Il confine tra il respiro e l'agonia è in via S. Niccolò 12, gestito dalle suore Misericordine di San Gerardo. Un edificio centrale, non al margine della città, però è come se la presenza di Eluana fosse rimossa. Diciassette anni sfiniscono, anche la solidarietà. Le suore insistono: «Lasciatela a noi, se c'è chi la considera morta, noi invece la sentiamo viva e la seguiremo come sempre». Anche il cardinale Dionigi Tettamanzi le ha incoraggiate: «Carissime, lo sanno tutti che per voi Eluana non è un caso, ma una persona che curate, con competenza e gratuito amore. Continuate, anche se la sua vicenda si sta avviando a una conclusione irragionevole e violenta».

Fa niente se Eluana abbia manifestato, quando poteva, la voglia di non essere solo uno scheletro, una scheggia tagliente, rimasta incagliata nelle pelle della città, a ricordare che le nostre anime sono anche carne e dolore. Vincenzo Del Degno, nuovo segretario comunale, 46 anni, una figlia di 13, sostiene che sarebbe ora di emanciparsi dal Vaticano. «Se un padre porta avanti questa determinazione gli si deve rispetto. Io guardo a lui e alle sue battaglie e dico che in certe cose il cittadino non può essere lasciato solo a decidere, ci vuole una legge, altrimenti questi problemi diventano devastanti. Partecipare ad una fiaccolata per evitare che stacchino l'alimentazione? E chi sono io per

avere la verità su un tema così importante». Mentre una sua collega, Marina Panzeri, quasi inorridisce all'idea «che Eluana debba morire di fame e disette». Antonello Mattioli, autista, è polemico: «Io m'inginocchio davanti a Dio, non davanti all'autorità del Vaticano. In questa città la Chiesa comanda senza delicatezza. Vuole la mia verità? Lecco non ne può più di

Eluana, è troppo straziata dal suo caso, tutti noi, dentro, dove nessuno ci ascolta, ripetiamo che finalmente questa vicenda è finita. Vedo il padre al dopolavoro ferroviario e non

so come qualcuno si possa permettere di giudicarlo e di dargli dell'assassino». Anche allo stadio dove gioca il Lecco calcio, già allenato da Donadoni nel 2001, e salito in C1, Eluana è uno sbaglio da non ricordare. Strano perché in ogni curva d'Italia i tifosi mostrano eccessi e passionalità. Però le curve sentono drammi, dolori, disgrazie della loro città. E non lasciano mai solo chi soffre. C'è sempre una striscione che incoraggia, che non dimentica. A Lecco in 17 anni mai niente, nemmeno un saluto, e ora nemmeno un ciao. Il tecnico della squadra,

Adriano Cadregari, è l'allenatore più squalificato d'Italia, quattro volte in dieci partite, viene da Crema e dice che non bisogna confondere il gioco con le cose serie. «I calciatori sono pigri, ho provato a stimolarli comprando dei libri, come quello di Coelho, però sono giovani, preferiscono l'ignoranza. Io ho tre figli, 14, 18, 20 anni, qualche volta di Eluana ho parlato con loro, ma abbiamo opinioni diverse, io personalmente non staccherei mai il sondino. Però su certi temi ci vuole silenzio e discrezione. Fabio Corti, il mio allenatore dei portieri, ogni mattina va a fare assistenza agli anziani, ma non lo sbandiera a nessuno». Già, invece l'innocenza e la voglia di non vegetare di Eluana è stata sbattuta con volgarità davanti a tutti. Non si fa, sembra quasi dire Lecco, è inelungante. Meglio rimuovere le ombre, staccarle dalle pareti della città e lasciarle lì, prigioniere in ospedale. La misura della sofferenza è una visione singolare che trova pochi appigli, forse bisognerebbe mostrare le foto di Eluana adesso, far vedere le sue tenebre, la sua assenza, prima della sua morte carnale. Vederla nelle foto, allegria sciare, non rende il suo presente. In questa storia senza futuro si usa il passato e si ignora il presente. Lecco oggi è l'Italia che prova a tirar dritto per paura che lo sguardo contami certe certezze, per timore che la visione susciti emozione, lo scandalo del corpo senza animazione che non smette di esser caldo.

“Tutti noi, dentro, dove nessuno ci ascolta, ripetiamo che finalmente la vicenda è finita”

Ma quante volte deve morire Eluana per trovare pace e una carezza?

TATA Indica

Scadenza al 30.11.2008 per vetture disponibili in rete.

La vettura in foto può avere accessori a pagamento.

Consumo (ciclo misto), da 5,2 a 6,4 l/100 km. Emissioni CO₂ da 138 a 153 g/km

1.4 benzina € 6.980*

con Incentivi TATA e rottamazione

- ✓ 48 minirate 1% di € 71,80 cad.**
- ✓ 36 rate Zero interessi
- ✓ Prima rata a 6 mesi

GUARDA CHE PREZZO!

Di serie ABS + EBD, doppio airbag, climatizzatore, alzacristalli elettrici, immobilizer, fendinebbia, chiusura centralizzata con telecomando. **Indica 1.4 è anche turbodiesel Dicor 16v, bi-fuel benzina/gpl o benzina/metano.**

**Importo finanziato Indica benzina: € 6.980 + € 200 per spese istruttoria pratica, zero anticipo, 48 rate mensili da € 71,80 (tan 6,90%; taeg 7,97%) + 36 rate mensili da € 161,35 (tan 0,00%; taeg 0,00%), salvo approvazione. Maggiori informazioni presso i Concessionari Tata che aderiscono all'iniziativa. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. *Prezzo scontato con contestuale rottamazione di vettura Euro0, Euro1 o Euro2 immatricolata prima del 31.12.1996 - IPT esclusa.

TATA raccomanda

3 anni di garanzia
Servizi 24 ore su 24

TATA CREDIT
Servizi finanziari

www.tatamotors.it

TATA
Ti guida il buonsenso